

IL VOTO

Betta porta a casa il punto grazie al voto di Lo Turco  
Esito per nulla scontato



Tra surroghe, rinunce, revoche: due settimane piene di colpi di scena

Dopo svariati tentativi a vuoto, la maggioranza del sindaco Alessandro Betta è riuscita a spuntarla, portando a casa la variante urbanistica numero 15. A permettere questa svolta, che si traduce comunque in un successo del sindaco uscente, una clamorosa sequenza di eventi, ricchissima di colpi di scena che hanno

caratterizzato le ultimissime settimane. Lunedì 13 luglio sono arrivate a sorpresa le dimissioni del consigliere del Patt Simone Chiarani, al posto del quale sarebbe dovuto subentrare Gabriele Matteotti. Il 28 luglio Matteotti ha presentato la sua rinuncia alla carica di consigliere comunale salvo poi, l'altra mattina, e a seguito della nota protocollata dai

consiglieri di minoranza, sottolineare che la sua rinuncia anticipata «è priva di effetti giuridici» e dunque risulterebbe inefficace. Nonostante ciò, l'amministrazione comunale è andata avanti spedita con la surroga di Maurizio Lo Turco (nella foto), tra le contestazioni delle minoranze e rischiando ora anche possibili ricorsi. R.V.

# La variante passa, 24 ore di battaglia

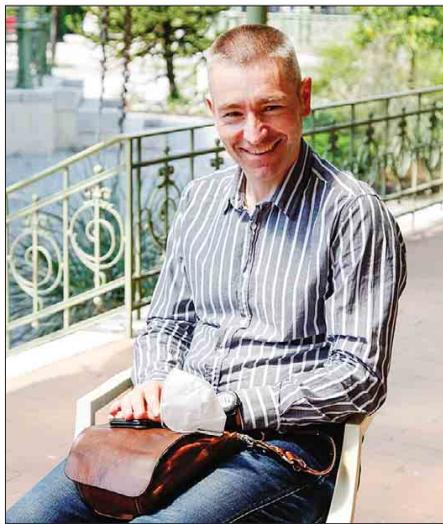
## Svolta improvvisa ieri sera: numero legale e azzerati i 700 emendamenti

ROBERTO VIVALDELLI

Se non è un record, poco ci manca. Nella storia del consiglio comunale di Arco probabilmente non si era mai vista una battaglia così efferata: 24 ore di dibattito in videoconferenza no stop sulla «Variante 15» con pochissime pause e molti momenti di tensione, soprattutto nelle prime ore. E, alla fine, dopo aver discusso 117 ordini del giorno e 700 emendamenti - votati però «a blocchi» per argomento e non uno ad uno, come gli ordg - la variante urbanistica è passata con 12 voti favorevoli, grazie al voto fondamentale del neo-consigliere Maurizio Lo Turco, primo dei non eletti del Patt ma entrato nel civico consesso nel gruppo consiliare dell'Upt del vicesindaco Tomaso Ricci e Nicola Catot. La surroga di Lo Turco - entrato in consiglio a seguito delle dimissioni di Simone Chiarani - è avvenuta a inizio seduta consentendo così alla maggioranza di Alessandro Betta di avere il numero legale sulla variante, tra le polemiche e le contestazioni delle minoranze che ne

contestano la legittimità. Il numero legale durante la surroga di Lo Turco è stato garantito grazie alla presenza di Vilma Remondini, invece incompatibile sulla variante. Il neo-consigliere si è presentato così: «Un momento molto particolare e caldo per entrare a far parte del consiglio comunale di Arco, a meno di due mesi dalle prossime consultazioni», ha osservato Lo Turco. «Quando mi è stato proposto di entrare in consiglio comunale ho avuto qualche perplessità ma poi per coscienza non ho voluto tradire gli oltre 100 elettori che mi hanno votato. Ho accettato inoltre per coerenza, non potevo e non volevo voltare le spalle a una coalizione di maggioranza che appoggio. Ho accettato questo impegno con serietà e coscienza». Protagonisti della estenuante e incredibile «maratona», in particolare, i consiglieri di minoranza Stefano Bresciani e Andrea Ravagni, che insieme ai colleghi Lorenzo Colò e Bruna Todeschi, hanno dato battaglia per 24 ore filate presentando gli ordini del giorno e i successivi emendamenti: la risicatissima maggio-

ranza, dal canto suo, è riuscita a non perdere nessun consigliere comunale per strada e a non cedere, portando a casa l'obiettivo: era sufficiente infatti che un solo consigliere si scollasse dalla videoconferenza per rischiare di far mancare così il numero legale. Tutti gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati dalle minoranze sono stati bocciati dalla maggioranza. Gli unici due emendamenti a passare sono stati quelli presentati dall'assessore all'urbanistica Stefano Miori che contenevano lo stralcio dell'operazione S. Andrea e una proposta - modificata - del consigliere Mauro Ottobre che, come spiegano il sindaco Alessandro Betta e l'assessore Miori «aumenta l'indice dei volumi di recupero: se un privato è in possesso di un volume vecchio e fatiscente - spiegano - si può cambiare destinazione d'uso, riducendolo». Lo stralcio dell'operazione perquaviva su via S. Andrea ha, per la verità, generato qualche mal di pancia all'interno della stessa maggioranza, soprattutto tra le fila dell'Upt: tant'è che il vicesindaco Tomaso Ricci non



Il sindaco Betta sorridente: ha vinto l'estenuante battaglia sulla variante

ha partecipato alla votazione, evidentemente in disaccordo con l'emendamento proposto. Come ha sottolineato l'assessore Miori, infatti, l'emendamento è stato presentato non per una convinzione politica ma per una «mera questione di numeri» poiché il consigliere di maggioranza Tommaso Ulivieri non avrebbe sicuramente votato la variante se al suo interno ci fosse stata quell'operazione, indubbiamente la più contestata e dibattuta. «È merito di Arco Bene Comune-Futura se la previsione di un'area commerciale alla rotonda di Sant'Andrea - fino a poche settimane fa quasi la Variante 15 per antonomasia nell'immaginario di chi la sentiva contestare - è stata stralciata» rivendica infatti Ulivieri in una nota. Oltre alla battaglia durissima in aula consiliare, ieri a mezzogiorno la coalizione ambientalista della candidata Chiara Parisi è scesa in piazza, davanti al Municipio, per protestare contro l'approvazione della variante. «Piove cemento» è lo slogan ripetuto da alcuni sostenitori e simpatizzanti della sua coalizione anche sui social media.

Bernardi | Nel mirino Bresciani: «L'aveva votata»

### «Avevamo offerto una soluzione politica a Betta, non l'ha voluta»



Giacomo Bernardi, avvocato, presidente della «Lido» e candidato sindaco ad Arco per Lega, Forza Italia, e due civiche, «Siamo Arco» e «Unione per Arco»

In consiglio comunale non siede (né in quello reale né in quello virtuale degli ultimi mesi) ma è inevitabile che anche Giacomo Bernardi, candidato sindaco della coalizione di centrodestra alle prossime elezioni di settembre ad Arco, guardi con grande attenzione a quanto è accaduto attorno alla «Variante 15». Negli ultimi giorni tutti hanno detto la loro (tra i papabili sindaci), mentre Bernardi è rimasto in silenzio, come fa spesso, osservando. «Con il sindaco Betta avevamo aperto un dialogo politico per uscire dalla difficile situazione in cui la maggioranza si era infilata sull'urbanistica - commentava ieri Bernardi - eravamo disposti a dare una mano contribuendo all'approvazione della variante ma ovviamente con alcuni accorgimenti. Il provvedimento di per sé, non è tutto negativo. Ci sono aspetti positivi e vanno valorizzati, altri che invece andrebbero eliminati. Ovvio che per votarla abbiamo chiesto quelle modifiche indispensabili a motivare il cambio di pensiero e di opinione visto che finora si era stati contrari». Bernardi analizza con una certa amarezza gli accadimenti successivi: «Per una ventina di giorni abbiamo avuto incontri con il sindaco e con l'assessore Miori, abbiamo avanzato proposte concrete, chiedendo di rendere la variante più leggera, al di là di Sant'Andrea che era già stata stralciata dalla stessa maggioranza. Non abbiamo avuto alcun riscontro, invece abbiamo assistito a questa serie di surroghe e all'incredibile maratona di un consiglio online. Non è più una risposta politica, diventa una soluzione insistita e forzata che non fa il bene della comunità». Ma Bernardi ha da dire qualcosa anche a chi affronta Betta in questa battaglia: «Ci si è trovati in questa situazione perché c'è chi ha approvato la variante in prima battuta e poi, più per questioni personali che politiche, ha presentato emendamenti a raffica. L'ex vicesindaco è stato tra i più forti proponenti della variante, lui e la Tavernini l'hanno portata avanti per anni come gli altri in giunta, questo «ravvedimento ideologico» non torna. Ho sentito interventi vergognosi in aula che non hanno nulla a che fare con gli interessi della città». D.P.

De Laurentis | «Vogliono solo restare al potere»

### «Stoica resistenza delle minoranze Una maggioranza prevaricatrice»



Roberto De Laurentis, imprenditore, già presidente degli artigiani e candidato sindaco con «Civica De Laurentis», Patt, «Arco Cambia» e «Insieme per Arco»

Un giudizio fortemente critico quello che arriva da Roberto De Laurentis anche sugli ultimi sviluppi della martoriata discussione che riguarda la «Variante 15». La maratona che per 24 ore si è svolta nell'aula virtuale del consiglio è vista come una forzatura, anche regolamentare, dal candidato sindaco che ha accolto in coalizione alcuni dei protagonisti della battaglia contro l'amministrazione uscente, l'ex vicesindaco Stefano Bresciani in particolare, ma anche il consigliere Giovanni Rullo. «Dinanzi all'arroganza e alle prevaricazioni della maggioranza - scrive in una nota De Laurentis - che sta violando sistematicamente il regolamento comunale, in aula le minoranze hanno resistito stoicamente in un consiglio comunale che ha continuato a tenersi in videoconferenza, limitando così la democrazia e la corretta dialettica tra le parti, sapendo che quando questo atteggiamento verrà «condannato» sarà tardi. La maggioranza, quella dei cosiddetti democratici e «pace e bene», del «non odiatori», del fare comunità, ha ignorato ogni appello delle minoranze, che chiedevano semplicemente che l'amministrazione comunale, vista la «proroga» dell'emergenza Covid-19 (le elezioni si sarebbero dovute tenere lo scorso maggio), si limitasse alla gestione ordinaria. Ma la verità è che ad Arco continuano a governare i soliti potentati e le solite oligarchie di sempre: da qui questo «accanimento» della maggioranza nel voler approvare a tutti i costi e contro ogni regola e buon senso, questa variante urbanistica, in questa maniera rocambolesca, e a pochi giorni dall'inizio della campagna elettorale, quando l'emendamento Tonina in approvazione in consiglio provinciale permetterebbe una discussione più tranquilla e fatta con tutti i crismi. L'interesse pubblico - conclude De Laurentis - è in fondo alle priorità di questa maggioranza: l'unica necessità è quella di rimanere al potere». D.P.